

Beviamo a Garganella

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Massimo Rocca**

**BEVEVAMO A GARGANELLA**

*Narrativa italiana*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2015  
**Massimo Rocca**  
Tutti i diritti riservati

*“A mio figlio Federico.*

*Questo libro rappresenta  
la mia piccolissima immortalità:  
non ti abbandonerò mai  
ti aspetterò sempre  
quando tu lo vorrai  
sullo scaffale.”*



*“Non c’è modo di decidere prima quel che poi si ricorderà  
I ricordi hanno un che di imponderabile e imprevedibile  
Non son fiori che nascono da semi  
che si son piantati con parsimonia a suo tempo  
Non son frutti che vengono giù  
dall’albero dopo una lunga maturazione,  
a cui il contadino ha offerto attenzione.  
Hanno piuttosto le sembianze di conigli  
che sbucano all’improvviso da dietro un cespuglio  
e passano rapidi senza che tu li possa afferrare  
Sono palloni tirati da chissà chi che ti rimbalzano davanti  
e a cui non riesci neppure a tirare un calcio”*

Federico Pace



## Emigrato

*“Un libro non serve a nulla se  
non salva la memoria.”*

Mauro Corona

Sono nato nel paese delle piramidi, della Sfinge, delle feluche che lente e silenziose navigano sul Nilo. Sono un emigrato di ritorno. Solo mezzo secolo fa eravamo noi italiani a partire con la valigia di cartone, come disperati, nel nome del pane e del lavoro, in terza classe, su navi colme di tristezza e di nostalgia, ma anche di ottimismo e di speranza.

In breve tempo abbiamo smarrito ogni ricordo di come eravamo e scrutiamo con sospetto gli “altri” fratelli che giungono dal mare su improbabili barcacce pur di fuggire dalla miseria o dalle guerre, in cerca di un sogno, di pace e serenità.

Per quanto mi riguarda la memoria dell'evento, quella burocratica, è impressa per sempre nei documenti di identità e se da bambino ciò mi imbarazzava parecchio, da adulto si è trasformata in una specie di “diversità” di cui vado orgoglioso.

Ho visto la luce senza che i miei genitori sapessero in anticipo se sarei stato maschio o femmina, l'ecografia era una meta ancora lontana.

Era il 1957 e dalla catena di montaggio di Mirafiori uscivano le prime Fiat 500, Abebe Bikila correva la maratona a piedi nudi, gli orologi si caricavano a molla, la radio era un grosso cassone a forma di parallelepipedo e funzionava tramite le valvole, Jack Kerouac pubblicava "On the Road", Manuel Fangio vinceva il suo quinto mondiale con la Maserati e l'Urss lanciava nello spazio la prima navicella spaziale con a bordo una cagnetta: Laika, primo essere vivente ad orbitare intorno alla terra, accendendo la fantasia di tutto il mondo, ma contemporaneamente, anche il timore del pericolo "rosso", del comunismo. Un anno colmo di avvenimenti importanti che saranno alla base di futuri e impensabili sviluppi per la società di allora; un buon inizio per la mia avventura nel mondo.

Presidente della Repubblica era il pontederese Giovanni Gronchi, democristiano, e a Roma, Italia, Germania, Francia, Belgio, Paese Bassi e Lussemburgo firmavano il trattato istitutivo della Comunità Economica Europea (CEE), l'attuale Unione Europea.

## Autoritratto

*“Gli anni lasciano le loro tracce  
perverse nei capelli bianchi e  
nelle rughe che pian piano  
ci trasformano l’anima in una  
cartina di posti e di emozioni morte.”*

Luis Sepulveda

Dalla caffettiera che borbotta, si spande l’intenso aroma del caffè: è il profumo che ogni mattina mi indica l’inizio di un nuovo giorno. Fuori è ancora buio e resiste il silenzio che ha accompagnato la notte.

Guardo il mio viso allo specchio e osservo che i capelli si diradano sempre più velocemente e tra quelli residui ve n’è qualcuno un po’ più chiaro: biondo? Le lenti degli occhiali nascondono qualche occhiaia. Dal viso sono spariti i foruncoli giovanili, ma compaiono, anche se sottili, piccole rughe. Gli occhi sono piccoli, ma non hanno smarrito quella vivacità curiosa e quei bagliori tipici dell’infanzia. I denti appaiono appena “viziati” dal fumo e dal caffè.

Anagraficamente appartengo ai “matusa”, come una volta venivano apostrofati gli uomini di mezza età. La clessidra del mio tempo si riempie sempre più di granelli di sabbia che ricoprono ingenerosamente i ricordi e la memoria.

## Viaggio di ritorno

*“Trasse dal cassetto una penna,  
una boccetta d’inchiostro  
e uno spesso quaderno rilegato,  
con il dorso rosso  
e la copertina marmorizzata...  
era un quaderno particolarmente bello.  
La carta lucida, color crema,  
un po’ ingiallita dal tempo...  
l’aveva visto nella vetrina di un robivecchi,  
in uno dei quartieri popolari della città  
ed era stato assalito immediatamente  
da un enorme desiderio di possederlo.”*

George Orwell

Quasi per scherzo, ho iniziato ad appuntarmi le tracce dei ricordi, prima che si trasformassero in specie fossili, su di un taccuino con la copertina di cartone nera, rigida, in formato tascabile, che fa tanto Hemingway o ispettore della criminalpol alla ricerca minuziosa di indizi.

Scrivere è stata la forma per ricostruire quei reperti di storia che gradualmente cedevano il passo al silenzio e all’abitudine. Frammenti simili a quelle fotografie in bianco e nero, ammassate alle rinfusa dentro una scatola per le scarpe e dimenticate in un angolo del ripostiglio insieme agli album dei francobolli;